

La Neutralità della Rete Internet

La "par condicio" televisiva è la punta dell'iceberg delle regole necessarie per evitare il rischio di sopraffazione da parte delle lobby. Più che un problema di comunicazione, è un conflitto di interesse. Chi ci proteggerà dal grande fratello?

Se hai un'idea, proponila in [TenStep Italia News](#).

Durante le campagne elettorali, viene continuamente invocata la legge sulla "par condicio", una serie di criteri imposti alle emittenti televisive per garantire pari opportunità a tutte le parti politiche. La nostra legge si ispira al "Fairness Doctrine" americano, un insieme di principi in difesa delle parti più deboli in competizione in qualsiasi settore, non solo quello politico.

Il tema è molto caldo ed è materia di riflessione da parte dei maggiori giuristi mondiali.

L'esplosione delle applicazioni sugli apparecchi mobili (*iPhone, iPad, eReader, etc.*) fa prevedere che, nei prossimi due o tre anni, il loro fatturato sorpasserà quello della semplice telefonia.

Ormai, player come **Google** e **YouTube** sommergono i nostri computer di contenuti di ogni genere, mentre stanno allineando migliaia di applicazioni agli apparecchi mobili di ultima generazione. Questa escalation sarebbe un normale "progresso tecnologico", se non si creassero evidenti malcelate situazioni di monopolio. Se pensiamo alle continue acquisizioni tra i colossi dell'informazione in rete, ci rendiamo conto che il futuro tecnologico sta finendo nelle mani di pochi soggetti.

Mentre Internet ci illude che siamo in un mondo più democratico, in realtà il numero delle stanze dei bottoni continua a diminuire. Ci si abitua a tutto, anche alla concorrenza sleale.

Ad esempio, le società telefoniche tradizionali mantengono il controllo dell'accesso al Web, perché effettuano il trasporto dei dati su Internet. Esiste il fondato timore che le stesse società telefoniche possano interferire sugli accessi al Web, influenzando il costo delle applicazioni e i prezzi finali.

Anche se il problema non è ancora percepito dalle masse, esiste il fondato sospetto che, da un momento all'altro, le società telefoniche possano discriminare chi si avventura nel commercio elettronico senza le dovute protezioni da parte di una entità neutrale.

Negli Stati Uniti, la "**Federal Communications Commission**" ha adottato una serie di principi di neutralità, fornendo delle linee guida per il comportamento in rete.

Mentre, in Italia, assistiamo alla conta dei minuti di presenza in video dei politici, gli americani affrontano con pragmatismo il problema della concorrenza sleale che potrebbe incidere pesantemente sugli affari dei più deboli. Ecco un ipotetico caso commerciale di "mancata neutralità" della rete.

Un Operatore Internet vende film ai suoi clienti a 10\$ al mese, in concorrenza con la sua società telefonica che offre gli stessi film a 6\$ l'uno. Sembrerebbe più conveniente il servizio dell'Operatore perché con 10\$ si possono vedere più film.

In un simile contesto, la società telefonica potrebbe discriminare l'Operatore, comunicando ai clienti il prezzo del singolo film per dimostrare che la sua offerta è più conveniente. In questo modo, l'Operatore finirebbe immediatamente fuori mercato.



I principi di neutralità della rete cercano di affrontare queste situazioni ipotetiche, prevedendo il blocco di contenuti e servizi Internet da parte delle società dominanti. In sostanza chi fornisce un servizio pubblico non dovrebbe competere con i suoi clienti, perché avrebbe sempre la possibilità di sovrastarli.

Simili **conflitti di interesse** generano anche problemi politici, per cui non è facile regolamentare la neutralità della rete, senza incontrare resistenze. Il movimento progressista "**media reform**" si contrappone alle corporazioni che non sono necessariamente progressiste.

Siamo all'inizio di una battaglia dura, dove le resistenze delle lobby non saranno più giustificate.

I più conservatori temono che i movimenti progressisti arrivino a sopprimere i talk show in radio e televisione, mentre il governo americano cerca di riattivare la "**Fairness Doctrine**" o "par condicio"

proprio per regolamentare i contenuti su Internet. Purtroppo, serve un regolamento a livello planetario e in questo momento non esiste un ente specifico che possa imporlo.

Il problema della comunicazione è molto più grande della presenza in video in occasione delle consultazioni elettorali nostrane. Il bisogno di neutralità della rete è mondiale e tutti ne potremmo essere inconsapevolmente vittime. E' presto per dire dove porterà questo dibattito, ma come consumatori c'è poco da stare allegri.



La posta in gioco è molto alta, perciò non potremo più abbassare la guardia.

La "Globalizzazione" ci espone alla competizione totale, per cui il pericolo di finire "fuori mercato" dipende dai giochi corporativi delle grandi concentrazioni, più che dalla bontà del nostro prodotto.

Nel settore petrolifero le concentrazioni le chiamarono "le sette sorelle", pare che ultimamente ci stiamo avviando verso il controllo del "grande fratello".

Se da un lato Internet costituisce una liberazione, in quanto tutti possono esprimersi, bisogna essere un po' più cauti nell'intraprendere attività commerciali in rete. Queste problematiche richiedono la conoscenza di molti regolamenti e la definizione rigorosa del proprio contesto.

Molte informazioni sono disponibili sul sito di **Chip Cooper**, un esperto di **contratti legali per Internet** <http://www.digicontracts.com/saas.aspx>, il quale ha scritto anche un articolo dal titolo [What Every SaaS Website Should Know About Net Neutrality](#).

Se stai per avviare un'attività in rete, rifletti su queste problematiche prima che sia troppo tardi.

E' un peccato farsi scappare un'idea o una prospettiva di guadagni solo per aver avuto fiducia nel prossimo. "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio". Internet non è proprio l'eldorado e se lo fosse conviene attraversarlo armati.

[TenStep Italia](#) opera nel settore delle metodologie di project management e relativa formazione.

Possiamo aiutare chiunque a migliorare la propria conoscenza dei processi di gestione dei progetti, compreso le certificazioni della professione di project manager.

[Ci potete contattare per qualsiasi esigenza.](#)

Vito Madaio, PMP

+39-348-3974474



PMP-Prep Online

Il modo più semplice per certificarsi PMP o CAPM in meno di 100 giorni.